

## «Globalizzazione, ma della solidarietà» Torino: laurea ad honorem a Monsignor Bettazzi

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Durante i 33 anni alla guida della diocesi eporediese, era stato spesso etichettato come «vescovo rosso» per la sua azione a favore dei miseri e degli emarginati, per il sostegno alle lotte degli operai, per aver scritto che la Chiesa deve saper distinguere tra sinistra e destra, per lo scambio di lettere che ebbe con Enrico Berlinguer. Ora, settantasettenne, monsignor Luigi Bettazzi è «vescovo emerito» di Ivrea, in pensione, se così si può dire, per ragioni anagrafiche. Ma l'età, che si occultava dietro un fisico ancora

asciutto e vigoroso, non ha neppure annacquato la tempra dell'uomo di Chiesa che collega fede ed apostolato al dovere della promozione umana. Nella «lezione magistrale» letta nell'aula magna del rettorato dopo la consegna della laurea honoris causa che gli è stata conferita dall'Università torinese per aver «operato per la pace tra i popoli, per la giustizia sociale e la difesa dei deboli», monsignor Bettazzi ha confermato appieno la fedeltà a quei principi umani e morali che lo avevano visto tra gli innovatori più impegnati nel Concilio Vaticano II e che hanno ispirato tutta la sua attività.

«La sfida culturale e sociale - ha

detto - era ed è quella di annunciare il valore della persona, della libertà, della democrazia, ma di denunciare contemporaneamente quanto apertamente o copertamente contrasti questi ideali, tanto più in un tempo in cui il fallimento dell'esperazione ideologica del collettivismo sembra consacrare le esasperazioni contrapposte dell'individualismo personale e sociale».

A tessere le «lodi» del neo-dottore, come vuole il cerimoniale accademico, il prof. Gian Mario Bravo, preside della facoltà di scienze politiche, che ha tenuto a precisare di parlare «con animo laico e di non credente» di un prelo che ha sem-

Monsignor Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea



pre voluto «una Chiesa al servizio del mondo e non un mondo al servizio della Chiesa». In quest'ottica, monsignor Bettazzi si è fatto «teorico di una politica umanistica, in cui sono in primo piano i collegamenti fra etica e politica». E quale sia la sua etica, il vescovo lo ha ribadito chiamando in causa le inefficienze dell'Onu, l'emergere dei «poteri alternativi» che sono espressione delle potenze più forti, il dramma dei debiti che soffocano i paesi del Terzo Mondo «costretti praticamente a finanziare con le loro striminzite risorse i paesi più ricchi e sviluppati», che si arricchiscono ulteriormente «col commercio delle armi che alimentano le guerre dei poveri». Alla globalizzazione si può guardare con speranza? Alla condizione, ammonisce Bettazzi, che il processo sia «costantemente verificato nella tutela della persona umana, di ogni persona e di ogni popolo, perché non diventi invece un'ulteriore occasione

di abbondanza per chi già ha e di emarginazione per chi ha meno». Quella che auspica il prelo, che fu anche presidente internazionale di Pax Christi, è «la globalizzazione dello scambio e della solidarietà». Ed è a questi valori, ha concluso, che deve richiamarsi anche «la scienza applicata alla politica».

Per l'impegno nel promuovere «la cultura della solidarietà e della pace», il riconoscimento del dottorato è stato attribuito anche a Ernesto Ossero, fondatore del Sermig (Servizio missionario giovanile), che ha trasformato l'antico arsenale militare di Torino, un tempo fabbrica d'armi e di strumenti di morte, in una «fabbrica della carità» dove trovano accoglienza ex detenuti, immigrati senza casa, giovani senza lavoro, barboni. Nei 30 mila metri quadri della struttura, anche sale per conferenze e spettacoli, formazione e lavoro, con laboratori gestiti da artigiani e scuole di restauro.

# Ecco la «mappa» del genoma

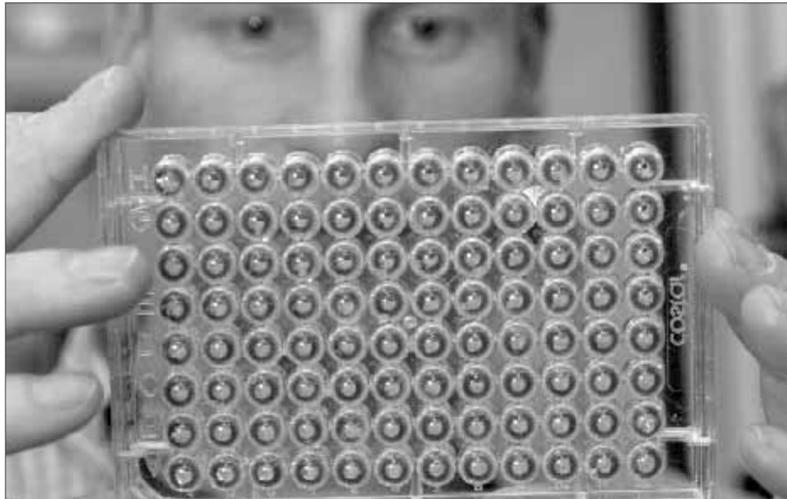
## Grande annuncio lunedì prossimo. E Wall Street esulta

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON È l'inizio di una nuova fase della biologia: dopo anni di lavoro che ha coinvolto centinaia di scienziati, di vere e proprie «guerre» per aggiudicarsi i diritti sulla futura scoperta e per ingraziarsi gli investitori di Wall Street è stata completata la sequenza del genoma umano, la sequenza ordinata dei componenti del DNA. Lunedì gli esperti di Human Genome Project, società pubblica americano-britannica, e la società privata Celera Genomics di Rockville, in Maryland, faranno lo storico annuncio in contemporanea nella capitale americana e a Londra. Tanto per eccitare Wall Street, là dove i titoli biotecnologici guidano il boom, la notizia è stata volutamente fatta circolare prima ed è stato il giornale «USA Today», insieme al «Wall Street Journal» il solo quotidiano che può davvero vantare una diffusione in tutti gli Stati Uniti, a pubblicarla provocando grande rumore e grande soddisfazione per chi ha puntato sul titolo giusto.

C'è chi paragona la mappa del codice del DNA alla scoperta della luna perché ha un'importanza fondamentale per la biologia, la salute dell'uomo e la possibilità di combattere anticipatamente le malattie. Il codice genetico è una compilazione di tre miliardi di lettere che viene chiamata Libro della Vita. Ora è stato estratto dal nucleo delle cellule, ridotto alla sua intima essenza come si può fare con le note di una sinfonia e ricomposto dall'inizio alla fine. Si è calcolato che se l'intero codice fosse trasferito sulle pagine di un giornale ne riempirebbe quasi 152 mila.

Tutte le informazioni che riguardano la vita si trovano lì. Permetteranno di studiare le intera-



zioni tra i differenti geni interessati alla formazione del cancro, delle cardiopatie, della schizofrenia, a sviluppare medicinali che possano fronteggiarli con ampio anticipo rispetto all'insorgenza. Non c'è, naturalmente, la matematica certezza che ciò avverrà. Non solo: gli scienziati potranno anche comparare il codice genetico dell'uomo con quello di altri organismi compresi il moscerino della frutta e il topo, un lavoro che serve per capire sia i processi di base della vita, sia il modo in cui evolvono animali ed esseri umani.

La sequenza genetica è rappresentata dalle prime lettere dei quattro componenti del DNA guanina, adenina, timina e citosina. Molte terapie tradizionali

Un laboratorio dove si studiano le dinamiche genetiche

aggravano la fase terminale delle malattie, in futuro se un paziente è affetto dall'Alzheimer o da diabete forse sarà possibile rallentare la malattia. L'ordinamento della mappa genetica è solo l'inizio, non significa che porterà direttamente alla scoperta di nuove terapie, ma fornisce la possibilità di scoprire quali sono i geni associati alle malattie. L'aspetto davvero storico della sequenza ordinata dei componenti del DNA sta nel fatto che ora gli scienziati hanno maggiori conoscenze sul Libro della Vita e la possibilità di organizzarle, ma da qui ad applicazioni concrete il passo non sarà né rapido né facile.

Secondo alcuni scienziati in tempi relativamente brevi si po-

tranno mettere a punto cure per le malattie monogenetiche, cioè provocate da mutazioni di un solo gene, ma per cardiopatie, cancro e Alzheimer, che coinvolgono più geni e rimandano a interazioni con l'ambiente molto complesse, la strada è ancora più insalita. Nessuno può dire quando - e forse neppure se - la ricerca darà risultati.

Il direttore di Human Genome Project, Francis Collins, ha detto che «ora vedremo una proliferazione di scoperte sul contributo dei geni a malattie come diabete, pressione alta, schizofrenia, sclerosi multipla e vedremo le conseguenze entro 3-5 anni». Craig Venter, presidente della Celera, ha spiegato che la prossima tappa sarà «la fase di interpretazione

visto che ora si tratta di scoprire tutti i significati dell'ordine completo del codice genetico». Nel marzo scorso la Celera aveva annunciato che nel giro di poco tempo avrebbe completato la sequenza del genoma umano grazie a un supercomputer che per assemblare le «lettere» ha effettuato 480 miliardi di miliardi di calcoli. La decisione di rendere pubblico l'avvicinamento all'ultima tappa era stata presa per ottenere anche un guadagno in termini di immagini con diretto effetto sulle quotazioni dei titoli a Wall Street e soprattutto per riuscire a mettere le mani sul brevetto.

La storia della contrapposizione tra la Celera e il progetto Human Genome è antica, ma alla fine le due società hanno deciso di presentarsi dalla stessa parte del tavolo. Human Genome Project è un consorzio internazionale sostenuto dall'Istituto Americano della Salute e dal Wellcome Trust, una istituzione filantropica londinese, e finanziato pure dai due governi che hanno speso oltre 2 miliardi di dollari. Gli interessi industriali in gioco sono enormi. La Celera si fa pagare dai 5 milioni ai 15 milioni di dollari all'anno per l'accesso ai dati per sviluppare i farmaci. Le tariffe sono scontate per gli accademici. A metà marzo Wall Street era crollata quando Clinton e Blair si erano pronunciati pubblicamente a favore del «libero accesso alle informazioni sui geni umani e alla loro sequenza». La difesa del diritto della scienza di lavorare su una scoperta così fondamentale per la vita dell'uomo senza i gravami del business era stata bocciata dalla Borsa. Si aprono nuove frontiere anche sulla privacy: che cosa accadrà in futuro se una compagnia di assicurazione si approprierà dei dati genetici personali?

## IN BREVE

### Le api del Bernini rimesse a nuovo

Via le incrostazioni, via lo strato nerastro, la Fontana delle Api, deliziosa conchiglia aperta tra via Veneto e piazza Barberina a Roma, è stata restituita ieri alla città dall'assessore capitolino alla cultura Gianni Borgna, dopo un restauro che ha anche risanato l'impianto idraulico. Voluta come abbeveratoio pubblico da papa Urbano VIII Barberini, Gian Lorenzo Bernini la inserì nel progetto celebrativo della casata del Pontefice (di cui le api sono il simbolo araldico), posizionandola nel 1644 come appendice della fontana del Tritone all'angolo tra via Sistina e piazza Barberina. Smontata e messa in soffitta per diverso tempo, nel 1916 fu collocata nell'attuale spazio.

### Morto Istler, ispiratore del «secondo surrealismo»

Il pittore e grafico ceco Josef Istler è morto a Praga all'età di 80 anni. Erastato il caposcuola del cosiddetto «secondo surrealismo», fondato da un gruppo di artisti europei agli inizi degli anni Quaranta. Con i suoi amici, pittori epoeti (Milos Korecek, Ludvik Kundera, Bohdan Lacin, Vaclav Zykumund, Vilem Reichmann), Istler dette vita all'associazione «Ra», che rappresentò uno dei centri propulsori della generazione di artisti che sviluppò i punti di partenza del surrealismo degli anni Venti.

### Addio a Pierre Douzou padre della criobiologia

Il biologo Pierre Douzou, padre della criobiologia, è morto a Parigi all'età di 74 anni. Conosciuto a livello internazionale per i suoi lavori nel campo della biocinetica a basse temperature, faceva parte da più di vent'anni dell'Accademia delle Scienze di Francia ed era professore emerito del Museo di Storia naturale di Parigi. Douzou è considerato il fondatore della criobiologia, che studia l'utilizzazione delle basse temperature per la conservazione in vita delle cellule. I suoi studi hanno avuto importanti applicazioni in campo medico con la crioterapia e la criochirurgia.

### L'ex vescovo che era leader di tutti i preti sposati

L'ex vescovo argentino Jeronimo Podestà, antesignano dei preti operai e presidente della Federazione latinoamericana dei sacerdoti sposati, è morto ieri a Buenos Aires per un infarto. Podestà, 78 anni, discendente di emigrati italiani, fu per cinque anni (1963-1967) vescovo della città industriale di Avellaneda (provincia di Buenos Aires). Fu sospeso «a divinis» nel 1971 perché conviveva con la segretaria Clelia Luro. Subito prima e durante gli anni della dittatura militare argentina (1976-1983) ricevette molte polemiche minacce di morte e fu costretto all'esilio.

## SEGUE DALLA PRIMA

## L'UNITÀ SERVE

forma più in «un» giornale, democrazia e pluralismo sono cresciuti insieme - nonostante ogni limite - e il giornale più legato a un partito, anche se in forma debole e non più ufficiale come avviene per l'«Unità» oggi, è cosa anni luce lontana dal passato. Come si è aperto il mondo, così le forme della comunicazione hanno raggiunto una molteplicità di livelli straordinariamente varia e il dibattito si svolge per vie spesso trasversali e imprevedute; eppure, la chiusura sarebbe un forte messaggio di indebolimento, un modo per dire: non solo si interrompe un altro nesso fra la sinistra e la sua storia, ma da

ora in poi ci si muove in uno spazio vuoto, si levano gli ultimi impacci della determinazione storica.

Ogni sforzo va dunque fatto per evitare quel risultato. Personalmente non sono in grado di entrare nel merito economico della questione, anche se è nota la sua gravità, ma sarebbe importante la più esplicita riaffermazione di una volontà politica e di possibili linee di rinascita. L'«Unità» dovrà rinnovarsi? Questo è un problema evidentemente successivo a quello della riconferma della sua esistenza: sarebbe importante, alla ripresa di un dibattito serio, aggiungere anche questo punto ai tanti altri che andrebbero riaperti. Ma l'essere, appunto, viene prima del filosofare, se una continuità si chiude sarà assai difficile riproporre la questione partendo da un altro capo.

BIAGIO DE GIOVANNI

# Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con **l'Unità**

**Giovedì** **Autonomie**  
LIBERAZIONE DI TUTTI I SERVIZI - ISTRUZIONE PER IL FUTURO  
In edicola con **l'Unità**

